

Newsletter n. 10 del 10 ottobre 2026



OLTRE I BANCHI: SPAZIO E CURA DELLE RELAZIONI

La scuola non è semplicemente un luogo di trasmissione del sapere, ma un laboratorio vivo in cui lo spazio, le relazioni e la didattica si intrecciano per dare forma alla crescita personale. Questo numero esplora proprio la nostra idea di comunità educativa. Partiremo dalla centralità dei primi gesti e delle relazioni iniziali, fondamentali per far sentire ogni studente partecipe e consapevole del proprio apprendimento. Questa attenzione all'altro si riflette anche nella gestione consapevole dello spazio e nel modo di abitare l'aula: gli arredi e lo spazio vitale si trasformano così in strumenti di incontro e relazione. Infine, analizzeremo un metodo che, attraverso approcci visuali e concreti, trasforma l'apprendimento della matematica in un'esperienza intuitiva e inclusiva.

SOMMARIO

IL VALORE PEDAGOGICO

DELL'ACCOGLIENZA A SCUOLA

Costruire legami per crescere insieme

LA PROSSEMICA

Lo spazio vitale e la "bolla invisibile"

IL METODO SINGAPORE

Costruire il senso del numero

IL VALORE PEDAGOGICO DELL'ACCOGLIENZA A SCUOLA

COSTRUIRE LEGAMI PER CRESCERE INSIEME

Pronti... si ricomincia!

Anche quest'anno i plessi della nostra scuola si sono vestiti a festa: colori e addobbi hanno trasformato spazi comuni e aule per accogliere i bambini al loro ritorno. Il 16 settembre la scuola ha spalancato le porte con una grande festa di benvenuto: due ali di bambini, applausi e allegre canzoni hanno salutato i più piccoli e le loro famiglie. Poi c'è chi ha aperto barattoli colmi di ricordi dell'estate, chi si è messo in gioco tra dadi, movimento e percorsi, chi ha danzato all'ombra delle piramidi cercando antichi tesori. Qualcuno è salito su una mongolfiera con una valigia speciale, piena di momenti felici e sogni da realizzare. Intanto, sui rami dell'albero della classe spuntavano i ritratti dei bambini e piccoli medaglioni personalizzati rafforzavano l'identità di ciascuno.

Non sono mancati libri e albi illustrati, distintivi, fotografie, carte e giochi di gruppo per riflettere, ritrovarsi e ripartire insieme. Se è vero che a settembre l'accoglienza trova il suo momento più intenso e visibile, ridurla a un semplice rituale di inizio anno significa privarla del suo valore pedagogico.

L'accoglienza è una scelta progettuale e relazionale, un atteggiamento con cui la scuola riconosce ogni alunno nella sua unicità, nelle sue fragilità e nelle sue potenzialità.

Accogliere significa trasformare un luogo diverso da quello familiare in uno spazio affettivo, inclusivo e sicuro, abbattere le barriere e le distanze, permettere a ciascun alunno di sentirsi valorizzato e parte di una comunità, e ai genitori di riconoscere nella scuola figure di riferimento a cui affidare i propri figli.

Le attività dei primi giorni non sono dunque "tempo tolto alla didattica", ma una parte importante della didattica stessa, perché preparano il terreno agli apprendimenti futuri.

Dopo la pausa estiva i bambini vivono emozioni diverse: la gioia di ritrovare i compagni, ma anche l'ansia per le nuove prove, il timore di non essere all'altezza, il disorientamento di fronte alle novità e al cambio di routine.

Dedicare tempo all'accoglienza significa allora ricreare un clima di fiducia e serenità: ridurre l'ansia da prestazione, permettendo a ciascuno di esprimersi senza il timore del giudizio; consolidare il gruppo classe riscoprendo collaborazione, regole condivise e valore degli altri; ricostruire l'alleanza con l'insegnante, lasciando spazio all'ascolto e alla relazione prima di affrontare un nuovo percorso di apprendimento. Un buon inizio non garantisce da solo il successo formativo, ma ne è una condizione essenziale.



*"Il maestro deve essere per quanto può profeta,
scrutare i segni dei tempi,
indovinare negli occhi dei ragazzi
le cose belle che essi vedranno domani
e che noi vediamo solo in germe."*

Don Milani

LA PROSSEMICA

LO SPAZIO VITALE E LA "BOLLA INVISIBILE"

La prossemica è la disciplina semiologica che studia gesti, comportamento, spazio e distanze nella comunicazione, verbale e non verbale. Non è soltanto lo studio delle distanze fisiche, ma una chiave di lettura delle interazioni e dei processi relazionali.

La "bolla invisibile", lo spazio vitale che circonda ciascun individuo durante le interazioni all'interno di un gruppo, è fondamentale per disinnescare eventuali conflitti latenti: conoscerla contribuisce a regolare fiducia e fluidità della comunicazione.

Il termine "prossemica" è stato coniato dall'antropologo Edward T. Hall nel 1963. Deriva dal latino *proximitas*, "prossimità", e richiama il rapporto tra distanza fisica e distanza relazionale.

Hall individua quattro zone interpersonali. Si tratta, tuttavia, di confini non rigidi: la loro percezione è influenzata da variabili biologiche, ambientali e culturali. Anche il genere può incidere sulle modalità di interazione: in alcune situazioni gli uomini tendono a privilegiare una disposizione laterale, mentre le donne possono ricercare maggiormente il contatto visivo e frontale. La densità urbana e il contesto modificano a loro volta lo spazio vitale: negli ambienti affollati, come le città, o in luoghi particolari come ascensori o discoteche, le distanze tendono a contrarsi, mentre nei contesti rurali o montani possono essere maggiori. Anche l'illuminazione interviene sulla percezione della prossimità: l'oscurità può favorire una riduzione delle distanze, mentre una luce intensa tende a renderle più ampie.

Queste variabili devono essere lette attraverso la lente delle specificità culturali, poiché la "distanza di sicurezza" emotiva non è uguale per tutti. I popoli dell'Europa settentrionale e del Nord America tendono a mantenere distanze maggiori rispetto alle culture mediterranee. Anche l'Italia, pur essendo una cultura a "contatto stretto", presenta differenze territoriali.

Quando una distanza considerata "normale" viene violata, il corpo reagisce spesso prima delle parole: ci si allontana, si modifica l'orientamento o si introduce una barriera costituita, ad esempio, da una borsa, un giornale o un braccio. È così che la prossemica diventa un sistema comunicativo implicito, capace di segnalare apertura, disagio, rispetto o invasione dello spazio personale.

Questa riflessione assume particolare significato anche in ambito scolastico. L'aula è un ambiente relazionale nel quale arredi e movimento influenzano le interazioni. Ripensare il *setting* significa quindi anche ripensare distanze, confini e possibilità di incontro.

È in questa direzione che si colloca il percorso del nostro Istituto: il consolidamento del modello Senza Zaino nella scuola dell'infanzia e nella primaria e l'esperienza dei Tempi Aperti nella scuola secondaria accompagnano una trasformazione degli ambienti, chiamati a sostenere autonomia, collaborazione e flessibilità. L'allestimento degli spazi diventa parte integrante dell'esperienza educativa e la "bolla invisibile" diviene quindi uno strumento di supporto, una lente che ci consente di osservare, da un altro punto di vista, la scuola, le sue relazioni e i suoi ambienti.

È da qui che prenderanno avvio le successive riflessioni: parleremo di prossemica e differenze territoriali, di prossemica virtuale, di *Design degli ambienti* e di *Nuovi setting relazionali a scuola*.



"Lo spazio parla.
Può sussurrare o gridare."

Edward T. Hall, *Il linguaggio silenzioso*

IL METODO SINGAPORE

COSTRUIRE IL SENSO DEL NUMERO

«The Singapore Way» nasce negli anni '80, quando il Ministero dell'Istruzione di Singapore, insoddisfatto dei risultati matematici degli studenti, incarica un gruppo di esperti di sviluppare un nuovo curriculum nazionale. Il risultato, pubblicato come "*Primary Mathematics*", si ispira alle teorie di Jerome Bruner (rappresentazione enattiva, iconica e simbolica) e di Zoltan Dienes (variabilità percettiva e matematica), oltre al lavoro di Richard Skemp sulla comprensione relazionale contro quella meramente meccanica. Il successo è clamoroso: il metodo viene adottato o adattato in decine di paesi, Italia inclusa, anche se in modo molto marginale.

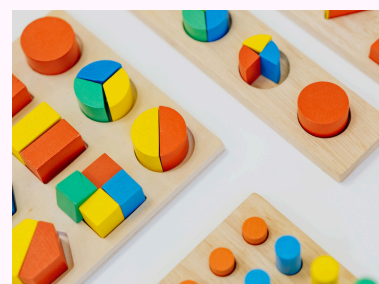
L'approccio CPA (*Concrete-Pictorial-Abstract*) guida ogni apprendimento attraverso tre fasi progressive: manipolazione di oggetti concreti, rappresentazione grafica e simbolismo matematico astratto. Altri punti di forza:

- enfasi sulla comprensione profonda anziché sulla memorizzazione meccanica;
- curriculum "a spirale stretta", con pochi argomenti approfonditi ogni anno;
- forte connessione tra concetti (senso del numero, calcolo, *problem solving*);
- differenziazione naturale, adatta a classi eterogenee.

I *number bonds* (legami numerici) sono rappresentazioni visive, spesso a forma di "farfalla" o cerchi collegati, che mostrano come un numero si scomponga in più parti. Ad esempio, 8 può essere visto come $5+3$, $6+2$, $7+1$. Sono lo strumento fondamentale per costruire il senso del numero nei primi anni: aiutano i bambini a comprendere la relazione *parte-parte-tutto* prima ancora di calcolare, favoriscono il calcolo mentale flessibile e preparano il terreno per l'algebra elementare, dove la stessa struttura diventa $a+b=c$. Il *bar model* è probabilmente il contributo più originale del metodo Singapore alla didattica della risoluzione dei problemi. Consiste nel rappresentare le quantità di un problema testuale con rettangoli proporzionali, che rendono visibile la relazione matematica nascosta nel testo prima ancora di scrivere un'operazione.

L'utilità è enorme: il modello funziona da ponte tra il linguaggio naturale e quello algebrico, riduce l'ansia da *problem solving* perché scompone il testo in passaggi visivi gestibili, ed è applicabile a una vasta gamma di problemi, fino a equazioni con incognite. Proprio questa versatilità spiega perché il *bar model* si estenda ben oltre la scuola primaria. Introdotto già in prima elementare per semplici confronti tra quantità, si arricchisce progressivamente: in quarta e quinta gestisce frazioni, percentuali e rapporti, alla secondaria affronta proporzioni ed equazioni di primo grado, fungendo da autentico "algebra prima dell'algebra". Molti docenti lo utilizzano persino con studenti più grandi in difficoltà con l'algebra simbolica, come strumento di recupero concettuale: la rappresentazione visiva rimane un'ancora di senso anche quando il formalismo diventa complesso.

Sono diversi gli aspetti che coincidono con il fare scuola del nostro Istituto: il percorso CPA, l'uso di materiali strutturati come mediatori: basi dieci, *number bonds*, *bar model* sono "materiali strutturati" nel senso pieno del lessico Senza Zaino; spazio e ambiente come terzo educatore: il lavoro per isole con materiali Singapore disposti per stazioni richiama l'organizzazione per isole tematiche tipica del Senza Zaino e dei Tempi Aperti, dove l'ambiente stesso guida l'attività.



Ecco un esempio di come si potrebbe rappresentare il problema "Marco ha 15 euro, Luca ne ha 3 in meno":



Le due barre rendono visibile a colpo d'occhio la relazione tra le quantità.